

Roger E. Olson

Cristianesimo **camuffato**

Errori dottrinali antichi che persistono e si diffondono nella Chiesa oggi

Titolo originale:

Counterfeit Christianity
The Persistence of Errors in the Church
Roger E. Olson
Copyright © 2015 Abingdon Press
2222 Rosa L. Parks Blvd.,
Nashville, TN – U.S.A.

Edizione italiana:

Cristianesimo Camuffato
Errori dottrinali antichi che persistono
e si diffondono nella Chiesa oggi
Roger E. Olson
Copyright © 2016 ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Cell. +39 388 733 4503
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adimedia.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Ottobre 2016 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore - S.G.

Tutte le citazioni bibliche, se non indicato diversamente,
sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta, Ed. 2006.
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 58 2

PREFAZIONE DELL'EDITORE

L'opera che vi state accingendo a leggere è il frutto di un lavoro decennale di ricerca e insegnamento dell'autore. Si può apprezzare, infatti, la preparazione storica e teologica dell'accademico e, al contempo, la chiarezza d'esposizione dell'insegnante.

Il testo è un libro di storia del cristianesimo in generale e di storia delle dottrine teologiche in particolare, a questo punto però il credente Olson, non più lo storico, prende il sopravvento assumendo posizioni bibliche ben precise e delineate che, in un tempo di irenismo fumoso come il nostro, non sono frequenti e per questo a maggior ragione necessarie. Nessuno si stupisca, perciò, della menzione esplicita di movimenti e di nomi di persone ad essi legati, che l'autore indica senza alcuna remora come estranei alla fede cristiana biblica se non addirittura nocivi ad essa.

Il Nuovo Testamento, in termini semplici e pratici, afferma che la "dottrina" è un dato stabilito, che deve trasmettersi inalterato, questo concetto viene ribadito anche per mezzo di alcune espressioni quali: sana dottrina (Tito 1:9), sane parole (II Timoteo 1:13), deposito (I Timoteo 6:20). Questo tesoro inestimabile, stando a quanto affermato in I Timoteo 4, deve essere sottoposto ai credenti (4:6), ordinato (4:11) e insegnato (4:11) dal ministro dell'Evangelo.

Risulta chiaro che il cristiano in generale, il ministro in particolare, devono essere nutriti della dottrina biblica affinché essa costituisca la loro materia d'evangelizzazione e d'in-

segnamento ma anche la regola di vita e la norma di controllo della predicazione dell'Evangelo.

Prima di lasciarvi a quello che siamo certi sarà una lettura utile ci accomiatiamo con un'ultima nota: Olson limita le citazioni bibliche all'essenziale perché attratto dall'esposizione storica e dalla precisazione teologica, pertanto suggeriamo di integrare la lettura con una ricerca personale di quei testi del Nuovo Testamento che vanno a supportare quelli già citati nel libro, sarà un'indagine utile ed edificante.

“Ma tu esponi le cose che sono conformi alla sana dottrina” (Tito 2:1).

Comprendere l'eresia

Perché è importante conoscere che cos'è l'eresia?

Leggere un libro sull'eresia è proprio necessario? Alcuni cristiani benintenzionati, tra cui molti pastori, direbbero di no. "Lascia stare; leggi la verità, non l'errore". Un esempio riportato in un noto sermone sostiene che quando il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, o i Servizi Segreti, insegnano ai bancari a identificare banconote false, non mostrano mai denaro contraffatto ma piuttosto fanno studiare attentamente soltanto banconote autentiche, così da poter essere in grado di riconoscere il denaro falso dalle differenze che intercorrono con il vero. L'immagine da pulpito intende ovviamente sollecitare i cristiani a studiare la verità, non l'eresia.

La prima volta che sentii questa storia dubitai della sua veridicità. Mi sembrava semplicemente improbabile. Scrisi pertanto una lettera al Dipartimento del Tesoro per sapere quali accorgimenti osservassero i cassieri di banca al fine di identificare il denaro contraffatto.

Ho ancora la lettera di risposta nei miei file. Il funzionario, dando riscontro alla mia obiezione, negò questa storia affermando che i bancari esaminano piuttosto le banconote false. E questo mi pare buon senso.

Come si è generato, dunque, l'esempio in questione e perché è divenuto così popolare? (L'ho trovato persino in alcune introduzioni a libri di teologia cristiana!).

Ho l'impressione che molti pastori vogliano che le loro chiese siano più interessate a studiare la Bibbia e la sana dottrina cristiana, piuttosto che conoscere le "sette". Dagli anni Sessanta fino agli anni Novanta del secolo scorso, l'America manifestò un crescente interesse per i cosiddetti "culti e nuove religioni", movimenti spirituali alternativi al cristianesimo tradizionale. Molti cristiani cominciarono a studiare questi fenomeni in maniera ossessiva. Alcuni pastori e teologi ritennero tuttavia che quegli interessi avrebbero potuto influenzare negativamente i credenti poco radicati nella sana dottrina, persuadendoli a prender parte a un movimento ereticale di una setta non cristiana (il termine "setta" indicava principalmente un gruppo con insegnamenti religiosi ereticali ed eterodosi; in seguito sarebbe passato a designare gruppi religiosi violenti o illegali).

Capisco tali preoccupazioni, ma ritengo altresì che numerosi cristiani abbiano poca o nessuna conoscenza delle dottrine e delle credenze che si oppongono al Cristianesimo biblico, storico e tradizionale. Queste dottrine alternative possono facilmente farsi largo tra i credenti, talvolta mediante un'errata interpretazione della Bibbia e dei sani principi della fede, oppure a causa di insegnamenti importati da maestri di false dottrine, che tentano di attirare i fedeli al loro modo di pensare e di credere (cfr. Matteo 24:11, 24. N.d.E.). Molti credenti sono ingenui, quando si lasciano conquistare dalla prosa avvincente dei venditori di speculazioni religiose ingannevoli, mentre taluni di essi, semplicemente, non sono in grado di riconoscerle. A volte è difficile capire la differenza tra verità ed errore, soprattutto per chi non è un teologo oppure per quanti, in generale, non studiano le Scritture.

Questo libro è per tutti quelli che vogliono comprendere cosa significhi “eresia”, perché essa sia ancora un concetto utile, se non necessario, e come fare a distinguerla dalla verità. Non aspettatevi, in ogni caso, di usarlo come una cartina tornasole! Se fosse così facile, non ci sarebbero eresie. Molti credenti sono preoccupati perché le loro chiese sono divenute dottrinalmente pluraliste. In altre parole, applicano alla dottrina biblica una politica del “tutto va bene”, oppure l’hanno sostanzialmente abbandonata. Ma ciò che sostituisce la sana dottrina non è il vuoto: è il caos.

Intendo, inoltre, rassicurare quelli che si inquietano soltanto a sentir parlare di “eresia” perché in contrasto con la politica tollerante della nostra società; a costoro vorrei dire che non sono un “cacciatore di eresie”. Non credo al sistema inquisitoriale. Credo tuttavia nel discernimento, di cui parlava l’apostolo Paolo, il quale esortava i cristiani del I secolo a sviluppare questa capacità e a metterla in pratica. Inquisizioni per ragioni dottrinali e processi per eresia non sono necessari. Il discernimento cristiano è tuttavia indispensabile. Senza di esso, non avremmo come cristiani un messaggio comune per il mondo: il Vangelo di Cristo, né saremmo un coro che canta lo stesso messaggio, sia pure con voci diverse; ma una cacofonia, cioè suoni disarmonici che la gente non gradisce.

L’eresia è strettamente correlata all’ortodossia. Ortodossia è un termine teologico e dottrinale che significa “credere rettamente e integralmente”. L’eresia è l’insegnamento (non soltanto un’errata convinzione) che nega l’ortodossia. In altre parole, l’eresia è un grave errore dottrinale che si oppone alla verità rivelata. Si tratta, come sarà spiegato in questo libro, di un errore che colpisce il cuore stesso dell’Evangelo di Gesù Cristo. Ogni denominazione e chiesa cristiana possiedono una certa dose di ortodossia, sia che usi o no questa parola. Tutti hanno un certo numero di credenze in comune. Le fondamenta su cui

si poggiano le chiese costituiscono ciò che C. S. Lewis chiamava “cristianesimo così com'è”.¹ Egli pensava all'ortodossia cristiana comune come “cristianesimo così com'è”. Consiglio vivamente la lettura di questo libro o di uno simile (ad esempio, *l'Ortodossia* di Gilbert Keith Chesterton)² per avere una certa cognizione di ciò che i cristiani credono tradizionalmente su Dio, su Gesù Cristo, sull'Evangelo e sulla salvezza.

Quindi sono d'accordo con chi sostiene che è più importante per i cristiani sapere quello che devono credere come seguaci di Gesù Cristo e membri della Sua Chiesa, piuttosto che sapere quello che non dovrebbero credere. D'altra parte viviamo in un mondo pieno di *cristianesimi contraffatti*: sistemi di fede e dottrine che si professano cristiani ma seriamente in conflitto con l'Evangelo di Gesù Cristo. Distorsioni della verità rivelata, che si manifestano attraverso comportamenti che non trovano riscontro nella Parola di Dio e che sono in contrasto con la prassi evangelica. Essere in grado di riconoscerle come tali, cioè come contraffazioni del vero cristianesimo, è importante per un credente che desidera essere fedele discepolo di Cristo e ubbidiente alla Sua Parola. In ultima analisi, *Dio si interessa a ciò che noi crediamo di Lui*. Alcune credenze su Dio Lo disonorano davvero, distorcendo la Sua natura e ciò che Egli ha fatto per noi in Gesù Cristo, oppure Lo screditano sostenendo che il genere umano è in grado di salvare sé stesso.

Lo studio delle false dottrine è, inoltre, un modo per proteggere la Chiesa, cioè l'insieme dei credenti che compongono il popolo del Signore. La sua salute e il suo benessere spirituale

-
1. Clive Staples Lewis, *Scusi... Qual è il suo Dio?*, Edizioni GBU, Chieti 1981.
 2. Gilbert K. Chesterton, *L'ortodossia*, Lindau, Torino 2010.

dipendono, almeno in parte, dal credere correttamente in Dio. Potremmo mai servire davvero il Signore come Suo popolo se molti di noi distorcono le idee su chi Egli è e su ciò che ha fatto per noi, in noi e tra noi? Anche in questo caso, l'apostolo Paolo esortava i cristiani del I secolo a essere una sola mente e ad avere la mente di Cristo. Egli non voleva dire che ognuno dovrebbe pensarla esattamente allo stesso modo; intendeva dire che tutti i cristiani dovrebbero concordare nelle verità fondamentali su Dio, su Gesù e sulla salvezza come scritto nella Sua Parola. Senza sana dottrina, le chiese diventano poco più che un club religioso.

Infine, studiare le eresie può aiutarci a capire e ad apprezzare la sana dottrina. Uno dei miei professori della scuola biblica amava dire a chi contestava le eresie che studiava: "Se lo studio di questi falsi insegnamenti ci spinge ad apprezzare la fede evangelica, allora è un bene essere stimolati in questo modo!". Posso testimoniare che lo studio delle eresie non mi ha mai attratto verso di esse! Mi ha sempre guidato nuovamente al cristianesimo così com'è, al cristianesimo ortodosso, alla dottrina cristiana tradizionale come la troviamo nelle pagine della Bibbia. Trovo tutte le eresie (e non soltanto qualcuna) non bibliche, illogiche e spiritualmente distruttive.

Cristianesimo contraffatto?

Alcune persone potrebbero arricciare il naso alla sola idea di un "cristianesimo contraffatto". Siamo molto attenti a non apparire intolleranti, e anche a dire "ti sbagli". Non ci sembra educato. Soltanto i fondamentalisti, quelli duri, puri e rigidi, nonché i cristiani con i paraocchi, parlano di "cristianesimo contraffatto", giusto? Non sono d'accordo. Non ho mai incon-

trato un cristiano autentico che, di fronte a una qualche versione di cristianesimo o alcune cosiddette fedi cristiane, si sia sottratto con orrore alla denuncia e non abbia detto: “*Questo non è cristianesimo biblico!*”. Negli anni Trenta del secolo scorso nacque in Germania un gruppo interno alle chiese cristiane, con il nome di “Cristiani Tedeschi”. Era composto di persone che aderivano all’ideologia nazista, che guardavano a Hitler come nuovo messia. Ciò portò a una “lotta nella chiesa” e alla costituzione della cosiddetta Chiesa Confessante, che si staccò dalle chiese ufficiali oramai prese in consegna dal sistema statale dei nazisti. Dietrich Bonhoeffer fu la guida spirituale di quest’ultimo gruppo. Ancora oggi, alcuni cristiani negli Stati Uniti condividono il pensiero della Supremazia Bianca, che promuove l’odio contro gli Afro-americani e gli Ebrei.

La maggior parte dei cristiani che si confronta con questi fenomeni dirà: “Oh, non sono *veri* cristiani”. Quindi, non tutto ciò che afferma di essere cristiano lo è veramente. Ma alcuni cristiani rifiutano di trattare *talune* credenze come nocive in sé e per sé, fino a quando non sfociano nella violenza o nell’oppressione. Tuttavia, come ha detto un teologo, ogni eresia è crudele nel senso che porta le persone lontane dalla verità, verso visioni effimere della religione, distorcendo il nostro rapporto con Dio: questo è fatale.

Per quasi due millenni i cristiani hanno convenuto che la fede rettamente intesa fosse una parte importante della cristianità. Le hanno talvolta attribuito maggiore o minore importanza e spesso, purtroppo, hanno perseguitato quanti ritenevano nell’errore. Questo è uno dei motivi principali per cui molti cristiani (per non parlare dei non cristiani!) tremano di fronte a parole come *eresia* ed *eretico*, memori delle persone annegate, bruciate sul rogo e torturate dai difensori di una presunta ortodossia. Ma i difensori dell’ortodossia biblica non la usano per condurre battute di caccia all’eresia, o inquisizioni;

costoro sono stati amorevoli e gentili verso quelli che consideravano errare nelle loro convinzioni, anche quando hanno dovuto correggerli.

Ci sono diversi gradi di eresia. Sicuramente il razzismo nel nome di Cristo è peggiore rispetto, ad esempio, alla credenza nella reincarnazione (quest'ultima è stata tradizionalmente ritenuta come eresia dalla maggior parte delle chiese cristiane, anche se molti cosiddetti cristiani credono in essa). E ci sono molti metodi per trattare l'eresia. Raramente qualcuno si armerebbe per diffondere l'eresia, almeno nel mondo moderno e occidentale. Tuttavia, la gentilezza, l'amorevolezza, la correzione pastorale sono un modo per trattare con le eresie insegnate nell'ambito cristiano. Quest'ultimo metodo è spesso il solo modo utilizzato oggi per combattere l'eresia, quando viene affrontata.

Esiste, di fatto, un cristianesimo contraffatto, un cristianesimo che assomiglia a quello vero e biblico, ma non lo è: quasi tutti quelli che si occupano della materia lo sanno. Non tutto ciò che si professa *cristiano* è compatibile con l'Evangelo di Gesù Cristo. I "Cristiani Tedeschi" non erano certamente dei cristiani autentici, e fu necessaria una forte contrapposizione da parte di pastori-teologi come Bonhoeffer. Quando non fu possibile correggerli, poiché persistevano nel proclamare Hitler come nuovo messia e il nazismo come nuovo vangelo, a fianco se non superiore a Gesù Cristo e alla Bibbia, i veri cristiani dovettero separarsi da loro e aderirono alla Chiesa Confessante. Lo stesso potrebbe accadere oggi e ovunque, sebbene molto spesso sia difficile individuare il cristianesimo contraffatto; anche perché il nostro impegno contemporaneo per la tolleranza si oppone a ogni forte correzione di esso.

Un presupposto fondamentale di questo libro è che esiste il fenomeno del cristianesimo contraffatto, e che quasi ogni forma di esso è diffusa da molto tempo. Le eresie dei primi cri-

stiani, già affrontate in passato, sfidano ancora l'Evangelo e le comunità cristiane, dall'interno e dall'esterno. Le eresie attuali sono per lo più la prosecuzione di quelle antiche, sotto nuove forme. Lo scopo di questo libro è informare i cristiani di queste eresie perenni e dei tentativi di contraffare il cristianesimo, in modo che possano esercitarsi nel discernimento e nella correzione con spirito di amore. Il mio obiettivo non è inau gurare la caccia alle eresie, o un'inquisizione. Intendo piuttosto aiutare i credenti in generale a conoscere le grandi eresie, ciò che affermano dottrinalmente, e perché sono contraffazioni della verità.

E se c'è un presupposto di importanza primaria, in questo libro è il seguente: *se il cristianesimo è compatibile con qualsiasi altra cosa, esso non è nulla*. In altre parole, se il cristianesimo è compatibile con ogni credenza, allora non ha significato. Il cristianesimo ha un suo contenuto cognitivo, che comprende un certo sistema di credenze, una visione del mondo e una prospettiva. Se ci si allontana da tutto questo, l'integrità del cristianesimo è compromessa e si aprono le porte e le finestre delle chiese a ogni sorta di confusione dottrinale e di discepolato, deviando sempre più verso l'errore.

Significati validi e non validi del termine "eresia"

È il momento di chiarire una confusione comune su questo termine. Se interrogassimo un centinaio di persone provenienti da dieci diverse chiese (per non parlare di centri commerciali o altri luoghi pubblici secolari) e chiedessimo il significato della parola "eresia", otterremmo probabilmente una cinquantina di risposte diverse. In questo senso, potremmo dire che l'eresia è un concetto essenzialmente controverso. Ecco perché, almeno

in un contesto sociale pluralistico, all'interno di una chiesa o denominazione senza alcuna rigida ortodossia dottrinale, non esiste uno standard o un criterio per determinare l'eresia. *L'eresia dipende dall'ortodossia*. Dove non c'è ortodossia, cioè un insieme di credenze teologicamente corrette, difficilmente può esservi eresia. Almeno non un'eresia formale. Possono esserci, e sempre ci saranno, difformità di pensiero. Prova a promuovere il socialismo nelle comunità del profondo Sud degli Stati Uniti! Anche tra persone che non hanno alcuna ortodossia religiosa si potrebbero avere accuse di "eresia!" Questa è *eresia informale*, in altre parole una credenza che molte persone considerano seriamente sbagliata.

Questo libro parla di *eresia formale*, vale a dire una dottrina errata perché in contrasto con un certo parametro di giudizio condiviso. Tuttavia, in una società pluralista come quella europea o degli Stati Uniti, non vi è alcun accordo in materia di religione. In una comunità può essere eresia qualcosa che per un'altra non lo è per niente. Eppure, penso che si possa parlare di *eresia formale* nel contesto del *cristianesimo essenziale*. Si potrebbe, in altri termini, parlare di eresia quando una convinzione neghi o contraddica ciò che i cristiani in tutto il mondo hanno sempre creduto, cioè un insegnamento dottrinale che contraddica apertamente la grande tradizione di interpretazione biblica. Anche molte denominazioni e chiese protestanti hanno *un certo* parametro di credenze, che cominciano con i grandi insegnamenti del cristianesimo antico: la divinità e l'umanità di Gesù Cristo (incarnazione), la Trinità, il peccato (a causa del quale tutti gli esseri umani hanno bisogno di salvezza), la salvezza per sola grazia, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo come necessaria alla salvezza, l'ispirazione della Bibbia e così via. In teoria, questi principi, privi di elaborazioni e aggiunte, costituiscono *il credo del cristianesimo ecumenico*, "il cristianesimo così com'è".

Se radunassimo insieme pastori e leader ortodossi, cattolici e di vari gruppi protestanti e chiedessimo loro di fare un elenco delle rispettive dottrine cristiane essenziali, quelle sopra esposte sarebbero in cima alla maggior parte delle liste. Alcune di esse sarebbero più lunghe ed elaborate rispetto ad altre. In genere, sono definiti “fondamentalisti” i cristiani di varie denominazioni che tendono a ritenere *tutte* le credenze delle loro chiese come “essenziali”. Alcuni potrebbero includere il “ritorno millenarista di Gesù Cristo” come dottrina cristiana essenziale. Alcune liste potrebbero essere più brevi di altre. Talune chiese, che si considerano “moderate” o anche “liberali”, potrebbero avere liste molto essenziali di dottrine. Un gruppo sparuto potrebbe non ritenere alcuna credenza come essenziale, fino a quando non chiedi loro qualcosa sul razzismo, per esempio. La maggioranza elencherebbe comunque le dottrine menzionate nel paragrafo precedente come fondamentali e comuni (universali) per i cristiani, e si aspetterebbe che i ministri di culto aderiscano a esse e le propugnino.

Le dottrine che negano apertamente queste credenze comuni e fondamentali della fede cristiana, e che affondano le loro radici nel cristianesimo antico, sono in un modo o nell'altro radicate nel Nuovo Testamento e vengono richiamate nelle prime confessioni cristiane, sono quelle di cui ci occupiamo nel presente libro. Per essere più precisi, siamo interessati alle loro *negazioni*: eresie che rifiutano le dottrine biblicamente ortodosse e che, talune volte, sono insegnate tra gruppi di cristiani stessi.

Ma esiste un'altra forma o grado di eresia. Chiamerò quelle che ho appena descritto sopra “eresie ecumeniche” perché, in sostanza, tutte le chiese radicate nel cristianesimo antico o nella Riforma le riconoscono come tali. La seconda forma è quella che chiamerò “eresie confessionali”. Queste sono le credenze che contraddicono le dottrine distintive di particolari

denominazioni cristiane (o tradizioni, gruppi di denominazioni che hanno un credo simile).

Per un cattolico, ad esempio, credere e insegnare che Gesù Cristo non era Dio incarnato, veramente umano e veramente divino, è un'eresia ecumenica, perché praticamente tutti i cristiani hanno sempre creduto in ciò, nonostante (come vedremo) voci contrarie minoritarie. Ma, sempre per un cattolico, credere che Maria nacque con il peccato originale o che morì, piuttosto di essere assunta in cielo in una sorta di "traslazione", è anch'essa eresia. Le idee su Maria sono fondamentali per i cattolici, ma non per i protestanti, così l'opposizione alla dottrina mariana è considerata eresia solamente *presso i cattolici*. Questo è un esempio di ciò che ho definito "eresia confessionale", differenziandola dall'"eresia ecumenica". Le eresie confessionali non sono l'argomento principale di questo libro. Per affrontare e discutere tutte le eresie confessionali ci vorrebbero interi volumi!

Un altro esempio di eresia confessionale potrebbe aiutare a comprendere meglio la diversità con un'eresia ecumenica. I battisti insegnano che dovrebbe essere battezzata in acqua solamente una persona abbastanza matura da poter confessare la fede cristiana autonomamente. Si tratta del "credo battista". Poiché i battisti - e non solo - non credono che il battesimo degli infanti sia un "battesimo reale" (lo considerano una sorta di consacrazione del bambino con acqua), questi "ribattezzano" (per usare un termine non battista) le persone battezzate da infanti.

Per un battista, sostenere e praticare il battesimo degli infanti è un'eresia. Per un cattolico o un luterano, invece, sostenere e praticare il "nuovo battesimo" è un'eresia (cattolici e luterani concordano sulla necessità che i fanciulli siano battezzati e che "ribattezzare" le persone già battezzate sia un errore molto serio).

Ogni denominazione ha dottrine particolari scritte e non scritte. La loro negazione costituisce ciò che chiamo “eresia confessionale”. Ma, naturalmente, ciò che è eresia per una denominazione non lo è per un’altra! Se dovessimo elencare tutte le eresie ecumeniche, argomento preso in esame in questo libro, la lista sarebbe relativamente breve. Ma se cercassimo di elencare tutte le eresie confessionali, be’, sarebbe difficile, se non impossibile, includerle tutte in uno spazio più piccolo di una biblioteca! Ci sono, dopotutto, ben più di trecento importanti denominazioni negli Stati Uniti e almeno milleduecento di minore consistenza!

Ho descritto finora due versioni di *eresia*: “Ecumenica” e “confessionale”. Ora è il momento di considerare un’altra importante distinzione nell’uso della parola *eresia*: le categorie “descrittiva” e “prescrittiva”.

Quando una persona definisce un insegnamento dottrinale come eresia, potrebbe utilizzare la categoria descrittiva, prescrittiva o entrambe. *Descrittivo* significa semplicemente quello che dice, cioè che descrive. Quando una persona dice, per esempio, che la negazione della Trinità (di solito, un particolare *modo* di negarla) è un’eresia, potrebbe semplicemente intendere che la maggior parte dei cristiani hanno sempre considerato seriamente questa negazione come sbagliata, distruttiva per l’Evangelo, in contraddizione con l’ortodossia cristiana e così via. Potrebbe *non* dire che questa *dovrebbe* essere considerata un’eresia. La persona che dice questo potrebbe anche non essere cristiana; potrebbe essere, ad esempio, un ateo che insegna teologia in un’università (ce ne sono). Chiaramente, una tale persona non intende indicare, in senso *prescrittivo*, che la negazione della Trinità *dovrebbe essere* un’eresia.

Prescrittivo significa prescrivere ciò che “dovrebbe essere creduto”. Una persona, sostenendo che la negazione della Tri-

nità sia un'eresia, potrebbe intendere che i cristiani che negano la Trinità siano nell'errore e debbano essere corretti.³

Chiaramente, una persona potrebbe ritenere che la negazione della Trinità sia un'eresia in *entrambi i sensi*, descrittivo e prescrittivo. È comunque molto improbabile che affermi ciò soltanto prescrittivamente. Una persona che dichiara qualcosa come eresia in senso prescrittivo, di solito lo intende dire anche in senso descrittivo. L'unica eccezione sarebbe quando una persona cerchi di convincere gli altri che la propria opinione dottrinale sia più di una semplice opinione, che dovrebbe essere adottata come ortodossia biblica da un intero gruppo di cristiani (se non sia già stata considerata tale).

3. **Prescrittivo.** È il linguaggio attraverso cui si esprimono prescrizioni (norme, comandi, direttive, consigli, ammonizioni, giudizi di valore), aventi la funzione di indirizzare il comportamento degli individui.

Descrittivo. Secondo i sostenitori delle teorie cosiddette riduttivistiche, soltanto al linguaggio *descrittivo* (ad es. «Giulio sta aprendo una finestra») va riconosciuto un significato, mentre il *prescrittivo* o non ne avrebbe alcuno (limitandosi a esprimere gli intenti di chi parla) o andrebbe ridotto a descrizioni (ad es. una norma andrebbe ridotta a mera descrizione dell'alternativa tra ubbidienza e reazione alla disubbidienza).

Secondo altri autori fautori delle teorie prescrivittistiche anche al *prescrittivo* va riconosciuto un significato, benché diverso. Ad esempio, l'enunciato *prescrittivo* «Giulio, apri la finestra!» ha in comune con l'enunciato *descrittivo* «Giulio sta aprendo la finestra» l'elemento di significato «aprire la finestra da parte di Giulio».

L'elemento differenziale, noto con il nome tecnico di *neustico*, sta nel fatto che nel primo caso si sottintende «così si deve fare», mentre nel secondo «così è» (sta nel *Dizionario di Filosofia Simone Online*) N.d.E.

Queste potrebbero sembrare sottili distinzioni, ma non lo sono. Infatti, alcuni punti dottrinali sono comunemente ritenuti essenziali per tutti i cristiani autentici; altri potrebbero esserlo solamente per certi gruppi di cristiani, senza essere fondamentali per i cristiani nel loro complesso. Taluni credenti, quasi a voler complicare le cose, ritengono inoltre che ogni credenza sia “essenziale per il cristianesimo autentico”. Questi sono di solito considerati *settari*, una parola che gli studiosi della religione usano per quei gruppi di fedeli che si considerano gli unici “veri cristiani”.

La distinzione tra prescrittivo/descrittivo è diversa, ma ugualmente importante. Non ha a che fare con “essenziale” contro “denominazionale”, ma con l’intenzione di chi parla o scrive di classificare un credo come eresia. La persona intende soltanto dire che tutti o alcuni cristiani ritengono eresia una determinata credenza, a prescindere dalla sua posizione in proposito? Questo è l’uso descrittivo. La persona ha intenzione di dire che lei stessa ritiene una tale convinzione eretica? Questo è l’uso prescrittivo.

Quest’ultima distinzione è spesso trascurata o semplicemente sconosciuta. Ho avuto modo di parlare ad alcuni gruppi di chiesa come studioso di storia della teologia, specializzato nella storia e nello sviluppo della dottrina e pratica cristiane. A volte, quando dico che un certo credo è eresia, intendo l’affermazione soltanto in senso descrittivo, ma ne è colto anche un senso prescrittivo che poi provoca l’opposizione più strenua di qualcuno.

In questo libro mi occuperò principalmente delle *eresie ecumeniche*, cioè di certi assunti o posizioni dottrinali contrarie al cristianesimo biblico, comunemente inteso come ortodosso e creduto dalle guide della Chiesa dei primi secoli e dai riformatori protestanti. E prenderò in considerazione sia le eresie descrittive sia quelle prescrittive.

Significati validi e non validi del termine "eretico"

Proprio come il termine *eresia* ha vari significati, anche il termine *eretico* ha diverse accezioni. Il sentire comune chiama eretica ogni persona che crede in una data eresia. Questo è sbagliato. Noi siamo contro l'uso indiscriminato del termine. La gente classifica come *eretico* chiunque la pensi in modo sbagliato su una dottrina o che si professi contrario alla sua ortodossia. Questo uso estremamente riduttivo del termine lo rende in definitiva privo di senso, e utile solamente all'insulto di una battuta.

In realtà, in termini storico-teologici e almeno per la maggior parte delle denominazioni cristiane, una persona non può essere "eretica accidentale", riluttante o inconsapevole. Chi sbaglia in termini teologici non diventa di per sé un eretico. È soltanto una persona in errore, forse non ortodossa o "eterodossa". Quest'ultimo è un termine tecnico della teologia per definire una credenza o una persona in conflitto con l'ortodossia. È meno grave di "eretico", nella lista delle cattive qualità che una persona potrebbe avere (nel caso si trovi in difficoltà con la propria comunità di fede).

Quindi, che cosa rende una persona veramente eretica? In primo luogo, questa persona deve *insegnare* ad altri la propria eresia, giacché non si può essere eretici solamente nel foro interno alla propria mente. Una persona diviene eretica quando istruisce altre persone all'eresia. In secondo luogo, la persona deve *sapere* che ciò che insegna è contrario alla fede che caratterizza la propria comunità di appartenenza. Tecnicamente parlando, una persona dovrebbe essere chiamata eretica solamente quando: (1) da membro di una comunità di fede biblica, insegna dottrine contrarie all'ortodossia di quella, e (2) è consapevole che le dottrine che insegna sono contrarie all'ortodossia della comunità di fede cui appartiene.

Questo dovrebbe far riflettere molti lettori, abituati a considerare eretiche persone che in realtà non sono tali! Non è così facile essere un eretico.

Io, per esempio (e questa è prassi comune tra i cristiani che hanno fatto studi di teologia), definirei eretica solamente una persona davvero consapevole che le dottrine che insegna sono contrarie al cristianesimo biblico e all'ortodossia della propria confessione di riferimento.

Ora che tale definizione è stata messa a suo posto, i lettori più attenti potranno chiedere: "Che cosa pensare di una persona che, non appartenendo a una comunità di fede, neghi le fondamenta della comune ortodossia cristiana?". Rispondo che si può chiamare eretica qualora sia consapevole che il suo insegnamento è contrario ai fondamenti della comune ortodossia cristiana, anche se la sua denominazione di riferimento lo tollera.

In questo caso, la "comunità di fede" cui la persona in questione appartiene e dove insegna dottrine a essa contrarie è il *cristianesimo ecumenico*, inteso come Corpo di Cristo invisibile e universale, cioè la Chiesa composta dal popolo di Dio nel corso dei secoli e non secondo l'accezione moderna del termine⁴. Non essendoci comunque alcun magistero o autorità ecclesiastica universali, una persona può benissimo sfuggire alla correzione. In questo senso, chiamarla eretica risulta una mera opinione, sia pure molto beneducata.

4. La parola *ecumenico*, soprattutto in una nazione come l'Italia, spesso è accostato a *ecumenismo*, cioè a quel movimento che tende a riavvicinare e a riunire tutti i cristiani delle diverse Chiese e fedi. Non è questo ciò che intende l'autore che usa, invece, il termine nella sua accezione originale: "Esteso a tutto il mondo, universale". Nella fattispecie, il "Corpo di Cristo invisibile e universale, cioè la Chiesa composta dal popolo di Dio nel corso dei secoli". N.d.E.

Indice

| | |
|--|-----|
| PREFAZIONE | 5 |
| 01. Comprendere l'eresia | 7 |
| 02. Comprendere l'ortodossia | 37 |
| 03. La madre di tutte le eresie: Lo gnosticismo | 67 |
| 04. Disordinare la rivelazione divina: Montanismo e marcionismo | 93 |
| 05. Dubitare della divinità di Gesù Cristo: Adozionismo, arianesimo e nestorianesimo | 113 |
| 06. Contestando la Trinità: Subordinazionismo, modalismo e triteismo | 137 |
| 07. Accantonare la grazia: Oltre il pelagianesimo e il semipelagianesimo | 161 |
| 08. Rendere Dio un mostro: Determinismo divino | 185 |
| 09. Ridurre Dio a dimensioni ragionevoli: Deismo moralistico terapeutico | 213 |
| 10. Utilizzare Dio per il proprio tornaconto: Il "Vangelo" della Salute e della Ricchezza | 237 |
| CONCLUSIONE | 263 |